

Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso di dieci militari che prestano servizio a Brescia

Gdf, straordinari «dovuti»

Il Corpo a un bivio: o paga o prevede riposi compensativi

Un manipolo di militari della Guardia di finanza in servizio a Brescia ha... messo nel sacco il ministero dell'Economia e delle finanze. Davanti al Consiglio di Stato (la "Cassazione della giustizia amministrativa") ha strappato una sentenza storica. Una sentenza che boccia una precedente sentenza del Tar di Brescia e afferma in maniera inequivocabile il principio che gli operatori delle forze dell'ordine chiamati a svolgere ore straordinarie di lavoro hanno l'inalienabile diritto di vedersela pagate o di recuperarle con riposi compensativi. Nessuno, insomma, ha diritto di chiedere ad agenti e «quadri» delle Fiamme gialle prestazioni straordinarie senza compensarle in alcun modo.

Una sentenza attesa dalle forze dell'ordine, e destinata a fare giurisprudenza.

A strappare l'importante pronunciamiento sono stati i militari delle Fiamme Gialle Giovanni Agosta, Samuele Emilio Bellelli, Francesco Cotimbo, Gianni Loregian, Marcello Mastino, Michele Miccolis, Riccardo Monacci, Andrea Parisi, Luigi Pedrini e Marco Polana, tutti rappresentati davanti alla quarta sezione del Consiglio di Stato dall'avvocato Claudio Russo.

Già un decreto ingiuntivo del 22 marzo 2004 aveva imposto al ministero, a proposito dei dieci militari, il pagamento delle «ore di lavoro straordinario non re-



La caserma «Leonesse» di via Milano, sede del comando provinciale della Guardia di Finanza

tribuite e non recuperate mediante riposo compensativo per il periodo gennaio 1997-dicembre 2001». Contro il decreto ingiuntivo il ministero s'era appellato al Tar bresciano e questo aveva accolto le rimostranze ministeriali secondo l'assunto che «le ore straordinarie effettuate oltre i limiti massimi stabiliti potrebbero essere recuperate unicamente mediante riposi compensativi, per la fruizione dei quali, tuttavia, gli interessati non risultavano aver mai avanzato la necessaria formale richiesta».

I dieci militari in forza a Brescia hanno contestato questa tesi, sostenendo «la sostanziale impossibilità di fruire del previsto riposo, in considerazione dello stato di militari e della mancata predisposizione, da parte dell'Amministrazione, di adeguate informazioni in proposito e delle necessarie misure organizzative».

La quarta sezione del Consiglio di Stato, presidente Lucio Venturini, ha accolto il ricorso dei militari contro la sentenza del Tar e ha ingiunto all'Amministrazione di «pagare

quanto dovuto», addossandole anche le spese legali (liquidate in 5.000 euro per i due gradi di giudizio).

Ma ancor più interessanti sono i principi fissati nella motivazione della sentenza. Esaminando le disposizioni organizzative previste per le Fiamme gialle, il Consiglio di Stato osserva che «da tali chiare disposizioni discende inequivocabilmente, da un lato, che il militare è sempre tenuto allo svolgimento del servizio anche fuori dell'orario normale ed oltre i limiti normativamente fissati; dall'altro lato, che al medesimo mili-

tare spetta, comunque, il compenso per la prestazione straordinaria».

A ulteriore chiarimento, il massimo tribunale amministrativo aggiunge che le disposizioni interne alla Guardia di finanza «non possono essere lette in senso contrario alle norme primarie ed ai principi costituzionali che escludono la mancata retribuzione del servizio reso, ove il singolo interessato non sia stato posto concretamente in grado di fruire di riposi compensativi, come si è verificato nel caso in esame, in cui viene anche fatto presente che gli interessati, nei periodi in cui avrebbero potuto avvalersi del detto beneficio, hanno continuato a svolgere servizi straordinari, lavorando sistematicamente e continuativamente oltre l'orario normale».

Come possono uscire le Fiamme gialle dalla stretta rappresentata da carenze di fondi e carenze di organici? I giudici amministrativi fissano un principio da cui l'Amministrazione d'ora in poi non potrà deflettere. Ovvero «l'esigenza imprescindibile che l'Amministrazione, per non ledere posizioni specificamente tutelate dei militari in questione, provveda ad approntare le necessarie misure per consentire ai dipendenti la effettiva possibilità di fruizione dei riposi compensativi, alternativi al pagamento delle prestazioni straordinarie».

Massimo Tedeschi